

Il decreto

## Motovedette ai libici il Pd si rimangia il sì bagarre alla Camera

MARIA BERLINGUER, ROMA

Via libera della Camera al decreto per la cessione di 12 motovedette alla Libia, dieci classe 500 della Guardia Costiera e due unità navali della Guardia di Finanza. Con 382 sì e 11 no Montecitorio ha dato l'ok definitivo alla legge che era stata votata il 25 luglio al Senato. Il Pd che al Senato aveva votato a favore alla Camera ha virato a sinistra e non ha partecipato al voto, pretendendo garanzie sul rispetto dei diritti umani. E ha provato a giocare sulle divisioni nella maggioranza tra leghisti e grillini, cercando di far approvare i suoi emendamenti. Una strategia che ha scatenato un vero e proprio parapiglia dopo il battibecco tra il leghista Eugenio Zoffili, relatore del provvedimento e Gennaro Migliore. «Il Pd ha sempre chiesto l'invio delle motovedette collegandole al rispetto dei diritti umani e alla supervisione dell'Onu», ha detto l'ex sottosegretario del governo Gentiloni. «Che ca... vuoi? Vieni qui», gli ha urlato Zaffili scatenando la bagarre. Il Pd ha allora scelto la strada dell'ostruzionismo, iscrivendo tutti i deputati a parlare. «Se avessimo una soluzione immediata per le guerre del mondo fareste il tifo per i conflitti pur di remarci contro», provoca la deputata grillina Sabrina De Carlo. «Tutti i governi della scorsa legislatura, nessuno escluso, si sono mossi

sull'unica linea che è compatibile con i principi e con i valori della Costituzione: sicurezza ai confini e tutela dei diritti umani», ricorda il dem Stefano Ceccanti chiedendo un provvedimento in continuità e precise garanzie per l'utilizzo delle motovedette, ovvero la presenza a bordo di un osservatore internazionale e la presenza nei campi libici di rappresentanti delle organizzazioni umanitarie. «Sapete anche voi che prevedere l'obbligo di questi impegni renderebbe inefficace l'accordo, tant'è che nello stesso memorandum sottoscritto da Minniti non c'erano eppure non mi sembra che Minniti non rispettasse i diritti umani», dice il sottosegretario grillino agli Esteri, Manlio Di Stefano. Al sottosegretario replica direttamente Minniti ricordando che la Libia non ha mai aderito alla convenzione di Ginevra e quindi è giusto che il Parlamento italiano voglia colmare questo divario che «oggi è assolutamente inaccettabile». Minniti ha chiesto che la Guardia Costiera italiana torni nel Mediterraneo centrale. In Aula a presiedere non c'è Roberto Fico. «Avrà avuto un impegno che l'ha tolto dall'imbarazzo di dover dire lui e i suoi seguaci che cosa pensa di questo decreto legge: non è da oggi che il presidente Fico è stato silenziato, è ormai un ottimo arbitro, può fischiare ma non può parlare», attacca il dem Stefano Lepri.

